

LE INTERVISTE

IL LAVORO

Boeri: "Voucher, la Cgil è ipocrita ne ha usati 75mila"

FRANCESCO MANACORDA



“

IL JOBS ACT

La riforma funziona
E all'Inps mi attaccano
perché adesso
cambio le regole

”

A PAGINA 9
MILELLA A PAGINA 8

FRANCESCO MANACORDA

Tito Boeri, l'economista del lavoro che tra un mese compie due anni tempestosi come presidente dell'Inps, riceve da solo — e anche questo è un segno — nella sede milanese dell'Istituto. Zero uscieri, zero segretarie e un auspicio per i due anni che ancora gli restano alla guida: «Chiedo che non mi vengano messi i bastoni tra le ruote: non ho mai minacciato le dimissioni, ma non ho timore a difendere le mie posizioni. Se anche mi dovessero cacciare ho il privilegio di poter tornare a un lavoro che amo e quindi non sono condizionabile».

I dati sulla disoccupazione giovanile e la polemica sui voucher — oggi la Consulta decide sui quesiti referendari della Cgil — riportano l'attenzione su un lavoro che non c'è e che se c'è tende a divenire precario. Lei ha dato in passato un giudizio positivo sul Jobs Act. Lo conferma anche con questi

Tito Boeri. Il presidente dell'Inps: il mio giudizio sul Jobs Act resta positivo. «Sui buoni per le prestazioni non c'è solo il caso Bologna L'organizzazione guidata dalla Camusso ne ha utilizzati per 750 mila euro»

“Cambiare i voucher ma non cancellarli Cgil ipocrita, li usa in grande quantità”

sta i voucher ma poi li usa a Bologna per pagare alcune prestazioni di pensionati?

«Dai nostri dati si tratta di un episodio tutt'altro che isolato. Nell'ultimo anno la Cgil ha investito 750 mila euro in voucher; non si tratta quindi né solo di Bologna né solo di pensionati. Anche altri sindacati hanno massicciamente usato questi strumenti, ad esempio la Cisl ne ha utilizzati per un valore di 1 milione e mezzo di euro».

Dei voucher conviene quindi prendere la loro funzione di far emergere il lavoro nero, come dice chi li vuole?

«Questo era il loro obiettivo accanto a quello di offrire lavoratori a studenti e pensionati. Ma solo un quinto dei percettori appartiene a queste categorie e i voucher sono cresciuti di meno nei settori dove c'è più lavoro nero come tra i collaboratori domestici e in agricoltura».

Come correggere allora il loro utilizzo?

«Si possono imporre dei limiti all'utilizzo mensile anziché annuale dei voucher. Se vediamo che in un mese lo stesso datore di lavoro ha usato lo stesso lavoratore per molte ore con i voucher questo indica la sostituzione di un contratto di lavoro alle dipendenze con i voucher. Si possono migliorare i controlli facendo arrivare direttamente all'Inps anziché al ministero gli sms di attivazione e rendendo finalmente operativo l'ispettorato nazionale del la-

voro per assicurare che al voucher corrisponda effettivamente a un'ora lavorata».

Dal lavoro all'Inps. La sua riorganizzazione dell'istituto non piace a tutti. Anzi, sembra piacere davvero a pochi...

«Gli attacchi continui, comprese queste denunce che alcuni dirigenti avrebbero fatto nei miei confronti, si spiegano con il fatto che un'operazione di razionalizzazione come quella che abbiamo avviato all'Inps non è mai stata fatta nella Pubblica amministrazione. Invece di mantenere i dirigenti riduciamo di un quarto quelli di prima fascia, rafforziamo la presenza dell'Inps sul territorio e creiamo spazio per nuove assunzioni di giovani laureati, magari anche che abbiano fatto esperienze all'estero e vogliono tornare in Italia. Ovvio che di fronte a questi cambiamenti si scatenino delle reazioni».

Ma lei che cosa vuole cambiare nella macchina che eroga le pensioni agli italiani?

«L'Inps fa molto di più che pagare le pensioni. Ha tenuto insieme il Paese durante la crisi. Ciò detto, può e deve funzionare meglio e il cambiamento deve partire dalla classe dirigente dell'Inps. Finora le promozioni a dirigente di prima fascia avvenivano spesso in modo opaco. Il risultato è stato quello di arrivare a 48 direzioni, con nomi spesso fantasiosi, che creavano sovrapposizioni e conflitti decisionali. Con la riorganizzazione abbia-

mo azzerato le prime e le seconde linee ed entro febbraio attribuiremo i nuovi incarichi generando una dirigenza ridotta nel numero, meno costosa e più vicina ai cittadini».

Lei deve anche nominare il nuovo direttore generale dopo le dimissioni di Massimo Cioffi, con il quale ha avuto un conflitto.

«Ho proposto Gabriella Di Michele e sto aspettando l'approvazione del ministero, che spero arrivi già oggi».

La riorganizzazione però non piace al ministero del lavoro. Prima di Natale vi siete lasciati con un scambio di missive velenoso...

«È stato sorprendente, perché il ministro Poletti aveva espresso soddisfazione per la riorganizzazione dell'Istituto, nella quale eravamo andati incontro a molte sue richieste, e poi ci siamo ritrovati con una lettera del direttore generale del ministero alla quale comunque abbiamo già dato risposta. Peraltro l'ultima nota ci rimproverava molto sul bilancio dell'Inps, senza tenere conto di quello che stiamo facendo per aumentare le entrate e ridurre i costi».

Ad esempio?

«Abbiamo pronta una circolare che interviene sulle modalità di calcolo delle pensioni dei sindacalisti. Alla luce di una sentenza della Corte dei Conti possiamo intervenire per via amministrativa anche su prestazioni in essere ad ex-sindacalisti. Basta solo l'ok del Lavoro e partiamo».

Traduzione?

«Oggi alcuni sindacalisti distaccati possono fare versamenti anche molto consistenti negli ultimi anni di lavoro. E questi versamenti episodici hanno un impatto sulla pensione molto rilevante al contrario di quanto avviene per gli altri lavoratori. Questa prassi ha portato ad aumenti del trattamento fino al 60%».

Quante persone sono coinvolte?

«Circa 40 già in pensione e 1400 sindacalisti in attività».

Piccoli numeri, insomma.

«Sì, ma con un forte valore simbolico di equità, creando un precedente che potrebbe essere utilizzato per intervenire sui vitalizi».

Nel governo c'è chi vuole intervenire per decreto sulla povertà. È opportuno? Ed è utile?

«Dal punto di vista tecnico è di sicuro opportuno. La po-

vertà è aumentata di un terzo dal 2008 a oggi ed è giusto ambire a uno strumento universale e al tempo stesso selettivo come un reddito minimo garantito. Per farlo, però, bisognerebbe sfruttare l'esperienza positiva dell'Isee ed evitare che, come accade oggi, circa 5 miliardi di prestazioni assistenziali vadano a persone che sono nel 20% più ricco della popolazione. Il marito di una ricca manager con grande casa di proprietà non è proprio detto che debba ricevere la quattordicesima».

Il disegno di legge è bloccato in Parlamento. Sarebbe il caso di procedere per decreto?

«In Parlamento si sono persi dei pezzi importanti, come la possibilità di intervenire sui trattamenti assistenziali in essere — correggendoli e non cancellandoli — per ridurre storture come quella a cui accennavo prima. Visto che la legislatura può durare circa un anno, ci sarebbero tutte le ragioni per un decreto. Sul piano politico sarebbe un modo per dare una risposta ai movimenti anti establishment che sorgono in Italia come in altri paesi. Una pubblica amministrazione che aiuta chi ha davvero bisogno sulla base di criteri oggettivi, come un Isee basso, e non perché è sostenuto dal politico locale, migliora il rapporto fra cittadini e Stato e spiazza il clientelismo».

“

DIRIGENTI CONTRO

Sto cambiando l'Inps riducendo anche i vertici Da qui gli attacchi Non voglio bastoni tra le ruote



Il presidente dell'Inps, Tito Boeri

I PRIVILEGI

Pronta una circolare per evitare che i sindacalisti abbiano vantaggi sulla pensione rispetto ai cittadini

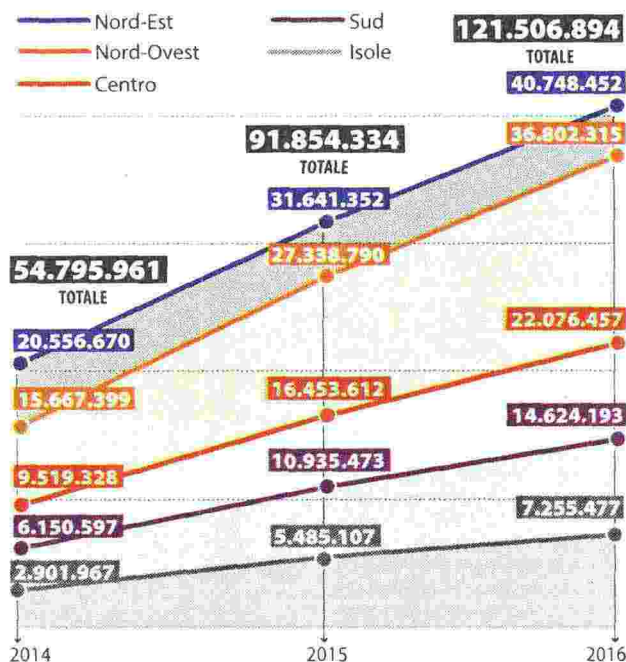
LA POVERTÀ

Giusto un decreto ma servono criteri oggettivi. Oggi troppa assistenza anche a chi è tra i più ricchi

”

La corsa dei voucher

Ticket venduti nel periodo di gennaio-ottobre



FRAGILITÀ

Voucher e spesa pensionistica avanzano, mentre l'occupazione giovanile va giù. I dati Inps e Istat raccontano un'Italia fragile, sbilanciata sulle pensioni e gli over 50, trattenuti al lavoro dalle regole Fornero. Ma con un milione e 600 mila giovani sotto i 34 anni senza lavoro

La spesa pensionistica

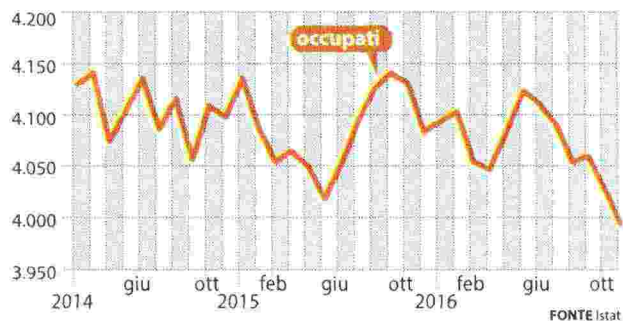
2014-2015 (in milioni di euro)

	valori assoluti		variazione %	% spesa complessiva
	2014	2015	2015/14	2015/14
Spesa previdenziale	243.514	247.520	1,6	90,6
Gestioni previdenziali	205.492	204.987	-0,2	75,1
Oneri a carico GIAS	38.022	42.533	11,9	15,5
Spesa assistenziale	25.303	25.555	1,0	9,4
Invalidi civili	17.132	17.193	0,4	6,3
Altre pensioni	8.171	8.362	2,3	3,1
Spesa pensionistica totale	268.817	273.075	1,6	100

FONTE Inps

Il lavoro dei giovani (25-34 anni)

feb. 2014- nov. 2016 (dati in migliaia)



FONTE Istat

